Lunedì 24 Agosto 1896

Udine - Anno XIV - N. 202.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 25
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

L'ESTREMA SINISTRA AL GOVERNO?

Lettera aperta all'on. Napoleone Colajanni.

Leggo, come vedi, molto attentamente, la *Rivista Popolare* (*) scritta — purtroppo! — con acutissima suggestione. Il tuo cervello non si diletta di far tintinnare chiacchiere vane, come il giocoliere i suoi sonagli. Tu sei colto: studi, mediti, confronti e tiri le somme — sbagliatissime — secondo me, ma sempre tali da provocare una discussione interessante e feconda.

Ora, su punto solo, dovresti avere la bontà di chiarirmi, nel tuo periodico pugnace. Guarda che — probabilmente — finirò per recarti un servizio non dispregevole.

A dirti la verità, io mi troverei d'accordo col *Secolo* e coll'*Italia del Popolo*, nel giudicare il tuo articolo del 15 luglio decorso, intitolato: *L'Estrema Sinistra*. Invece, due settimane dopo, scrivi che i due giornali di Milano sono incorsi in un equivoco. Nel concetto tuo, certo, dal momento che lo asseveri; ma nel giudizio del pubblico, no, affatto.

Abbi un po' di pazienza, perchè si tratta di un altissimo interesse politico, che deve essere discusso con ampiezza, precisione e rigida buona fede.

Di queste due eventualità — come vedi, distinguo un momento anch'io — Cavallotti ministro, ed Estrema Sinistra al Governo con lui; oppure, Cavallotti ministro, tagliato fuori dagli amici suoi — ne ho sentito parlare, con moltissima calma e grande equità, abbastanza in alto. Quindi, se non esistono scrupoli di sorta — per questo risultato eventuale — nella persona e nelle persone che potrebbero sentirli come l'adempimento di un dovere o come l'esercizio di un diritto, sarebbe grottesco che tali scrupoli avessero a turbare la serenità della mia coscienza politica.

Ma, non voglio sviarmi, e ti richiamo all'argomento.

Fissiamo intanto — e con esattezza — il punto di divergenza fra te e i due giornali di Milano. Evidentemente, non può essere che il seguente, che io trascrivo dal tuo articolo parola per parola.

« .... molte (?) condizioni sono indispensabili perchè la parte *radicale* del Parlamento possa decorosamente e utilmente divenire partito di Governo....

« Perchè l'avvento dell'*Estrema* non rappresenti un episodio vergognoso del *trasformismo*, occorrerebbe che essa venisse presa qual'è con *tutte le sue tradizioni*, e col *bagaglio delle sue idee e delle sue tendenze* senza esigere alcuna ritrattazione. Se a Dilke per divenire ministro non si chiese che disdicesse il libro che attaccava la vita privata della regina Vittoria, non sol perchè si dovrebbe costringere Cavallotti a rinnegare le poesie dell'anticesareo.

« L'*Estrema*, sotto la monarchia, non potrebbe arrivare al Governo decorosamente e proficuamente, *se non come soluzione di una situazione parlamentare netta*, dalla quale sorgesse evidente il bisogno del suo concorso, sulla base di un *do ut des* confessabili, senza vincoli imposti dalle sfere extraparlamentari, che sinora prevalsero nella politica italiana ».

« Coll'*Estrema* al governo, infine, la politica italiana dovrebbe cessare di essere dinastica per divenir essenzialmente nazionale.

« E' probabile che si verifichino in Italia le condizioni su esposte, che rappresentano il *sine qua non*, senza cui l'*Estrema* non può e non deve lasciarsi sedurre dai bagliori del potere? Francamente non lo credo; il mio ottimismo non mi illude a tal segno. L'ipotesi teorica che ho esaminata sinora mi sembra che debba continuare ad essere brutalmente smentita dalla pratica e dalla realtà. E ciò perchè la monarchia si crede ancora *tanto forte da poter fare a meno del concorso di cooperatori, che essa giudica infidi*, tanto forte da potere sbarazzarsi delle limitazioni alla sua influenza nell'esercizio del suo potere, che fin oggi — checchè dicano gli articoli dello Statuto scritti sulla carta — è stato illimitato. »

Ora ragioniamo un poco. Dal complesso di queste espressioni, e da altre che riporterò più avanti, i giornali di Milano ne hanno dedotto la conseguenza che tu sostenevi la utilità, per l'*Estrema*, di diventar partito di governo. Le altre tue parole esplicite sono le seguenti.....

« Penso che dato il diritto pubblico italiano — che dovrebbe dare alla monarchia una base plebiscitaria — e data la superiorità del metodo evolutivo, che oggi pochi negano, *non rappresenterebbe un atto biasimevole quello che facesse assumere alla Estrema Sinistra la responsabilità del potere.* »

Dunque, se tu stesso ammetti che l'assunzione della Sinistra al governo non rappresenterebbe un atto biasimevole, se ne discuti le condizioni indispensabili, affinchè possa, decorosamente e utilmente, assumere una tale responsabilità; se vai in cerca di esempi stranieri, per quanto non suscettibili di nessun adattamento pratico al nostro paese; se lodi l'adesione dell'*Estrema* alla maggioranza dell'attuale Gabinetto; se tu stesso presti l'orecchio fino alle varie tonalità del tuo articolo, mi sembra che i due giornali di Milano abbiano ragione da vendere.

Certamente, tu poni alcune condizioni a questa eventualità. E qui mi pare che la fredda ragione dello scienziato ceda il posto alla vivacità della fantasia meridionale.

Vorresti che l'*Estrema* dovesse esser presa qual'è con tutte le sue tradizioni, col bagaglio delle sue idee e delle sue tendenze, senza esigere alcuna ritrattazione.

Intanto — di passaggio — permettemi una lieve domanda: Che conti hai fatto per stabilire che l'*Estrema* conta 85 voti, circa? Io non me ne sono accorto mai, pur essendo alla Camera da sei anni. Aggiungi quanti *irregolari* vuoi, l'errore di desiderio mi sembra inconfutabile. Non basta! Quando parli del *sesto* del totale, per aver diritto a formar parte dell'Ufficio di Presidenza e della Giunta del Bilancio, sbagli sempre nel numero, come non sei equo nel giudizio relativo. Nella scorsa legislatura, era Vice-Presidente della Camera l'on. Mussi, che apparisce ora estremamente *mancino* da tutte e due le mani. E nella Commissione generale del Bilancio vi troverai qualche altro nome, assai vicino al banco ove tu siedi.

Ma tu vuoi che l'*Estrema* vada al governo col *bagaglio delle sue idee*. Sia pure: anzi, non può essere diversamente. Ma quali idee metterà in pratica? Secondo le tue stesse espressioni, che trascrivo, l'*Estrema* « non ha contorni precisi per la parte economica e per la politica; c'è del *vago* e dell'*indeterminato.* » Come vedi, questo è un grande inconveniente, quando si tratta, non più di declamare soltanto, ma di fare.

Procediamo pure, trascrivendo le tue parole.

« Vi sono delle zone intermedie, *assai vaste* » Meno male. Qui, il pensiero è oscuro; quindi mi posso risparmiare il piacere di trovarti in una facile contradizione. Un punto essenziale, veramente di primo ordine, appar invece da quello che segue. « Nella grande maggioranza è — l'*Estrema* — anti-marxista. L'on. Diligenti è un individualista con coscienza — dici bene, soggiungo io — al quale si avvicinano, *più o meno*, gli on. Imbriani, Vendemini e Antonio Gaetani di Laurenzana. Gli altri professano la dottrina sulla azione dello Stato ».

Continui: « E' anti-repubblicana l'Estrema Sinistra? *Meno che mai. Tuttavia i suoi membri — non esclusi, forse, gli irregolari — hanno in cuor loro la republica; nel suo avvenimento non scorgono che una questione di tempo e modi.* ».

Soggiungi che « questa varietà di tendenze, di aspirazioni, rendono il radicalismo parlamentare più plastico, più attivo, e più adatto allo studio ed alla *soluzione* (?) del poliedrico problema politico-sociale ».

Ora se tu vuoi che l'*Estrema* vada al governo *col bagaglio delle sue idee*, e l'affermazione non fa una grinza sola, come ti par possibile e conciliabile la responsabilità del potere, che esige *unità di concetto e di azione*, colla varietà poliedrica dei pensieri, che ho riportato, colle tue stesse espressioni? L'*Estrema*, come viene descritta da te, potrà combattere un Gabinetto con ardore, con efficacia, con differente intensità di assalto. Ma — al governo — l'utile varietà dell'opposizione deve essere necessariamente convertita nell'omogeneità salutare dell'azione. Altrimenti i Ministri finiscono — ed è succeduto — a farsi l'opposizione tra di loro. Ed in tal caso, l'unico effetto che se ne ritrae è questo: la macchina viene colpita dalla paralisi. S'arresta e non fa un passo avanti.

Dunque, i tuoi elogi — e meritati — devono essere attribuiti all'*Estrema* come *opposizione*: come partito di governo, costituiscono una sua intrinseca debolezza. Quindi errore nel numero; errore nella valutazione utile del suo bagaglio governativo. Tu dici: l'*Estrema* non negò mai il suo voto ad una legge buona, da chiunque venisse. Con ciò vorresti affermare che essa è pur capace di atti positivi. Fermati un momento a pensare. I voti positivi dell'*Estrema*, ai quali alludi, furono sempre dati nell'interesse diretto e immediato del proprio partito. Lasciamo stare la legge sugli spiriti e l'Africa, due argomenti nei quali l'*Estrema* era tutt'altro che sola. Ma rimane — fuor d'ogni possibile acuta confutazione — questo mio pensiero: che un partito di governo può esser forte soltanto a patto di essere omogeneo; che l'*Estrema*, vibrante di combattività all'opposizione, diverrà scarna e mogia mogia come sostenitrice di un Gabinetto, anche, in parte, suo.

Come, poi l'*Estrema* non possa arrivare al governo, *decorosamente e pacificamente, se non come soluzione di una situazione parlamentare netta* non è ben chiaro nel mio pensiero, forse non è lucido neppure nel tuo. Converrebbe rifare i vecchi partiti. Tanti di quà e tanti di là, coll'*Estrema* quale avanguardia della maggioranza di governo o della minoranza oppositrice. E' questa la tua idea? Sai meglio di me che i partiti non si creano artificialmente col compasso, ma sorgono spontanei dalla vita nazionale.

Tu hai scritto che *tutti i suoi membri — non esclusi forse gli irregolari — hanno in cuore la repubblica.* Ebbene, coll'ingegno acuto e profondo che hai, vorresti spingere l'ingenuità fino a pretendere che si facesse, all'*Estrema, la pulitura della strada*, per arrivare alla repubblica? Questo, mai. Se l'*Estrema* fa l'occhio di triglia alla repubblica, peggio per lei. Non arriverà a nessun risultato, neppure da qui a un secolo. E' più facile intendersi coi socialisti, sopra un *minimum* possibile, ma non coi repubblicani, persone stimabili, senza dubbio alcuno, ma irrigiditi in formule aprioristiche, fervidi adoratori della parvenza e non della sostanza delle cose.

Ma, ritorniamo al punto essenziale del dibattito. Attraverso a qualche affermazione arrischiata, a parecchi pensieri nebbiosi, ad alcune condizioni impossibili, tu hai scritto che « l'assunzione al potere dell'Estrema Sinistra non rappresenterebbe un atto biasimevole ». Hai soggiunto che *teoricamente* sei di questo avviso. Vedi, adunque, che i giornali di Milano non avevano alcun torto nella loro affermazione.

L'on. Cavallotti ha detto il 30 luglio a Rapallo, che non è disposto a sacrificare tutta una vita di coerenza, per raggiungere il potere. Io pure lo credo. Quindi, si verificherebbe la seconda delle ipotesi, da me posta avanti: che cioè il capo dell'*Estrema* aspiri alla responsabilità ministeriale, pienamente d'accordo coi suoi amici politici. Ma in questo caso, quanti ne perderà per istrada? Quanti — con rigida lealtà — non avranno più in cuore la repubblica dei loro sogni giovanili? Lo chiedo a te, mio caro Colajanni. Come vedi, l'argomento è del più grave interesse. Ficcavi nuovamente il viso al fondo, perchè la decisione può segnare una traccia indelebile nella vita politica italiana.

Credimi sempre con alta stima e cordiale amicizia.

Aff.mo collega
Eugenio Valli.

(*) Giornale diretto dall'on. Colajanni. (N. d. R.)

NOZZE SAVOIA-PETROVICH

A. Rossi telegrafa da Cettinje, 22, al *Corriere della Sera*:

« Arrivato stamane vi mando poche parole essendo il telegrafo ingombro da centinaia di dispacci di felicitazione giungenti dall'Italia e dall'estero al Principe di Napoli, che si ferma a Cettinje ancora due o tre giorni.

Il fidanzamento fu accolto da questi abitanti con dimostrazioni di profonda gioia. Per il Montenegro gli italiani sono ovunque fratelli, per cui, occorrendo, darebbero il proprio sangue.

Il principe di Napoli alloggia in un'elegante palazzina. Egli, dopo il giorno della cerimonia, conduce una vita ritirata, parte insieme alla famiglia della fidanzata, parte coi suoi ufficiali per leggere e rispondere all'infinito numero di dispacci esprimenti un vero plebiscito di simpatia. Verso sera va a passeggiare in carrozza nei dintorni con la promessa sposa.

Il principe ereditario del Montenegro battezzò stamane col nome di Galliano la sala principale della caserma locale ».

Lo stesso *Corriere* ha da Cettinje, 22:

« Il principe Nikita ricevette un affettuoso telegramma dal Pontefice che si congratula del prossimo matrimonio e promette speciali concessioni pel passaggio della principessa Elena al cattolicismo. Il Papa le offrirà un prezioso dono. »

Cettinje, 23 — Il principe di Napoli è uscito in vettura colla principessa, e furono caldamente e incessantemente acclamati dalla popolazione.

Iersera vi fu pranzo di gala al palazzo ove risiede il principe di Napoli. Vi assistettero tutti i principi, coi loro seguiti, e parecchi ministri.

Roma, 23 — L'on. Villa ha diramato una lettera ai deputati, annunciando loro il matrimonio del Principe di Napoli.

AFRICA

Valles e Viganò.

Il generale Valles partirà fra alcuni giorni per l'Africa per trattare col Negus il riscatto dei prigionieri.

Il generale Viganò è stato nominato vice-governatore dell'Eritrea in sostituzione di Lamberti.

TEMPORALI E INONDAZIONI

In Toscana, nell'Emilia, in provincia di Ferrara, nel Modenese, in Liguria, in provincia di Pavia, ed anche nel Veneto, causa le pioggie persistenti, i fiumi ruppero gli argini e straripparono producendo danni gravissimi alle campagne, alle strade ed agli abitati. Si ebbe anche qualche perdita di bestiame, che perì annegato. Nessuna vittima umana. Nel Carrarese una tromba marina distrusse ogni cosa sul suo passaggio, fino a 6 chilometri dentro terra.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Agosto (1349). Infierisce in Friuli una guerra civile fra i fedeli e i ribelli del patriarca Bertrando.

✕

Un pensiero al giorno.
E bene tener conto delle prime impressioni di simpatia o di antipatia; ma è male lasciarsi da quelle ciecamente guidare.

✕

Cognizioni utili.
La forfora è un'insistente desquammazione della pelle del capo. Le scaglietta dell'epidermide si distaccano spontaneamente e si raccolgono fra i denti del pettine.
Non è una malattia grave, è una seccatura.
Ma poichè le scagliette bianche della forfora fanno una pessima figura fra i capelli, si usino i saponi medicinali disinfettanti, in abbondanti lavature.

✕

La sfinge. Monoverbo.
L C N E
Spiegazione del monoverbo precedente.
INDOLENTE (in d o l e nte).

✕

Per finire.
Un parrucchiere taglia i capelli ad un signore.
— Ma fate attenzione, una buona volta! In- [illegible]
— Ritenga però che un po' accorciate non starebbero male!...

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

IL DISTRETTO DI CIVIDALE

Difetto di noi italiani è di conoscere poco le cose nostre, nuocendo moltissimo così a noi medesimi.

Quel famoso Prefetto il quale credeva Cividale forse porto di mare, avrà avuto profonda conoscenza dell'idrografia, forse, e della orografia di tutta la terra, ma pare ignorasse assolutamente la Provincia in cui era mandato a rappresentare il Governo, come probabilmente avrà ignorato completamente la geografia d'Italia. Il fatto di quel Prefetto, pur troppo, non fu ned è isolato. L'amministrazione italiana è piena zeppa di gente dello stampo di quel funzionario, poichè il peccato è generale. Non si studia ciò che va studiato.

Veniamo ad un esempio vicinissimo.

C'è da scommettere cento contro uno, che moltissimi nostri comprovinciali non conoscono bene il Distretto di Cividale, quantunque per più riguardi e senza confronti sia il più importante della Provincia.

Considerando l'importanza di un Distretto solo per il territorio, per i mercati, per le industrie esistenti, per l'entità di una qualche produzione agricola, può essere che altri lo superi; ma Cividale emerge per la sua varietà geologica, per le bellezze naturali variatissime, per la vetustà e pregi monumentali del capoluogo, per svariate produzioni agricole.

Sotto codesto riguardo nessun altro lo eguaglia, ciò che procureremo dimostrare più innanzi.

Il lato orientale del Distretto di Cividale è circoscritto superiormente da una breve catena di montagne, che, oltre a varii prodotti, fornisce le migliori pietre da costruzione del Friuli, le quali sono ricercatissime ovunque e formano materia di esportazione anche per lontani paesi esteri.

Ai piè di questi monti ha origine una catena collinosa, che giunge fino al confine politico toccando il Judri verso Visinale.

La produzione delle legna in codesto Distretto è quanto mai copiosa, per la quantità di terreno boschivo. Superiormente vi domina il castagno e legname dolce da fuoco, al disotto le boscaglie sono in gran parte di rovere. Il solo bosco tutto a roveri, di 900 campi, detto il « Romagno », basterebbe per la sua bellezza ad illustrare il Distretto di Cividale.

Nessun altro Distretto del Friuli può vantare la quantità e la eccellenza dei vini, che quivi si producono. Faedis, per il suo vino, in questi ultimi anni acquistò molta rinomanza. Così dicasi dei vini di Albana, Prepotto, Spessa, Cividale, ecc. Buttrio, Rosazzo e Gramogliano, godono di una celebrità antica. La viticoltura in nessun altro luogo ha fatto così generali progressi come nel territorio in parola. Anche alcune pianure del Distretto forniscono squisiti vini, ed a tutti son noti quelli di Manzinello, Camino, Soleschiano, ecc.

Il bestiame bovino di gran parte del Distretto gode meritata rinomanza, e Cividale non fu secondo a nessun altro nell'adottare tutti i provvedimenti presi dalla benemerita rappresentanza provinciale nostra per il miglioramento del bestiame bovino. In questi ultimi anni il greggie del Distretto crebbe di molto, poichè nei terreni forti, umidi, si è diffuso l'uso dei concimi minerali.

Non v'ha contadino di codesta zona che non faccia ricerca di *guano* per far vegetare la medica, mentre prima la

coltura di questa regina delle foraggere ora opera vana.

Le carni a Cividale sono delle più fine e squisite, ed i negozi Vuga e Podrecca non vanno secondi ai principali di Udine in codesta merce, benchè la vendano a lire 1.40 il chilogramma soltanto.

Cividale si può dire un vero fondaco di frutta, erbaggi, pollerie e latticini.

La piazza di *Udine è rifornita* di frutta in gran parte dal Distretto di Cividale. Le primizie dell'orto vengono da alcune colline del Comune di Corno. Oltre che spedire frutta, ortaglie e pollerie in più parti della Provincia, Cividale vende moltissimi di codesti prodotti oltre confine. Anzi la parte estrema a sud del Distretto fa il suo commercio di frutta con Cormons. Bisogna notare inoltre che le migliori frutta provengono da questo Distretto.

Cividale ha una produzione enorme di latte, specie nella parte montuosa, ma la lavorazione di questo è ancora primitiva.

Siccome il maggior quantitativo di latte proviene dalla zona slava, ed essendo gli slavi difficili ad adottare le novità, ed il clero occupandosene nè punto nè poco, forse perciò le latterie sociali sono ancora un semplice *desideratum*. Ma è certo e sicuro che se si diffondessero le latterie nei Comuni slavi e se ivi venisse lavorato tutto il latte *coi metodi moderni*, il Distretto di Cividale vincerebbe la Carnia per squisitezza di burri e formaggi, poichè i pascoli sono più aromatici.

Il Distretto di Cividale è ricco di cereali, e può dire di produrre i migliori della Provincia.

La *produzione della seta in questo* Distretto non diversifica da quella di qualsiasi altro della Provincia.

Quanto a bellezze naturali, come già abbiamo accennato, il Distretto di Cividale, per la varietà, per la maestosità ed estensione dei suoi colli, vince qualsiasi altro non solo del Friuli ma d'oltre.

Nulla può superare le stupende vedute, i grandiosi e variati panorami dei colli di Rosazzo e di Corno, l'eleganza e gaiezza delle colline di Buttrio e Manzano, la bellezza severa dei dintorni della città di Cividale e superiormente fino a Faedis.

Con tali elogi a questo Distretto, di cui è capoluogo la tanto simpatica cittadina suddetta, non intendiamo dire che in codesto Distretto non vi sia più nulla a fare e che il progresso abbia raggiunto l'ultima meta. No, poichè resta anzi molto cammino a farsi, e quantunque ci sieno persone cui non mancano nè buone idee, nè patriotismo, nè attività per sempre spingere gli altri a progredire, pure non saremmo più sinceri ma piaggiatori, se non dicessimo che moltissimo resta a fare anche qui, nè più nè meno di altri luoghi, quantunque or già più di tanti altri si abbia progredito, naturale conseguenza dell'abitare vicino *alle* proprie tenute di gran parte dei possidenti.

Ci duole dover anzi fare un rimprovero per la trascuratissima lavorazione del latte in questo Distretto. Non possiamo scusare i maggiorenti Cividalesi per tanta omissione. Nel Distretto di Cividale non si conoscono nè scrematrici nè raffinatrici per il burro, il quale quantunque sia di primissima qualità, specie nella stagione estiva si irrancidisce dall'oggi al dimani. E dire che di tali macchine furono comperate ultimamente ove l'industria del latte vent'anni *fa pareva un sogno!...*

Un'altra mancanza e di grande momento sta nella trascurata formazione di vigne e boschi sulle colline meridionali del Distretto, ove Bacco trionfa davvero. Si producono, ivi, è vero, vini squisiti, ma potrebbero essere migliori, poichè i colli, specialmente di Gramogliano, hanno l'attitudine più spiccata a produrre vini fini, secchi, limpidissimi, profumati. Manca in questi vignaiuoli la dovuta cura nella scelta dei vitigni, anzi in questi ultimi anni si peggiorò in confronto d'una volta, poichè si propagarono delle viti, *fertili* bensì, ma di prodotto scadentissimo.

Oltre a ciò si pianta poco, tantochè questi colli sono in molti luoghi brulli, mentre oltre Judri si presentano letteralmente coperti di vigne alternate da boscaglie stupende.

Il Comizio agrario, risorto a nuova vita, speriamo, inciterà a quei miglioramenti che sono del più grande interesse alla possidenza terriera di codesto Distretto.

Se all'industria agraria si unisse qualche altra, Cividale emergerebbe non più in Provincia, ma anche altrove, con sommo suo vantaggio morale e materiale.

Citiamo a modo d'esempio l'industria *della preparazione delle prugne.* A Gorizia quest'industria è tanto fiorente che ora si spediscono le prugne ed i frutti canditi in eleganti scatolette non solo nell'Impero, ma per tutta Europa ed in America.

Molte di quelle prugne sono di provenienza della parte meridionale del Distretto di Cividale. Quindi noi in Italia si continua a fornire la materia prima agli stranieri. Noi continuiamo ad essere come le pecore le quali forniscono il loro sucido vello, che poscia lavato, filato, tessuto dall'uomo, dà quelle stupende drapperie e maglierie che nelle vetrine lussuose degli splendidi negozi delle città, fermano l'ammirazione d'ognuno.

Cividale dovrebbe seguire l'esempio di Gorizia, e preparare e condizionare le frutta del suo Distretto, incoraggiandone così la coltura.

Nei tempi che corrono, è necessario scuotere la pigrizia. *C.*

Per il fidanzamento del principe di Napoli.

Cividale, 22 agosto.

Per il fidanzamento del principe ereditario, giovedì venne issata la bandiera su gli edifici pubblici, e la sera vi fu concerto della Banda, che però venne disturbato dalla pioggia.

Il sindaco ha spedito il seguente telegramma:

« *Primo aiutante di campo di S. M. il Re*

Roma.

Annunzio fidanzamento principe Napoli, argomento grande soddisfazione e consolazione augusti sovrani, qui fu accolto con esultanza.

Coll'omaggio che presento nostra devozione casa Savoia, assicuro E. V. che alla letizia della reale famiglia, ai suoi voti per la felicità degli augusti sposi, ai voti dell'Italia, anche questa cittadinanza partecipa.

Sindaco *Morgante.* »

E ne ricevette la seguente risposta:

« *Sindaco* Cividale.

Le felicitazioni e gli auguri presentati da V. S., a nome municipio e cittadinanza, riuscirono gratissimi a S. M. il re, che mi incarica ringraziare.

Primo aiutante di campo
generale E. Ponzio Vaglia ».

Tarcento, 22 agosto.

La notizia ufficiale all'auspicatissimo fidanzamento dell'amato nostro Principe Ereditario, fu accolta con gioia dalla popolazione, ognor devotamente fedele alla dinastia Sabauda, il baluardo più invitto della nostra unità e delle nostre istituzioni.

L'egregio sindaco, interpretando i sentimenti di tutti coloro che amano sinceramente la patria e ne condividono e i dolori e le gioie, inviò i seguenti telegrammi ispirati al più schietto patriotismo:

« *A S. E. il 1° Aiutante di Campo di S. M. il Re*

Roma.

Annuncio ben augurato fidanzamento Principe Napoli è stato accolto con giubilo da *questa patriottica popolazione,* la quale a mio mezzo esprime i più fervidi voti per la prosperità e grandezza della Casa Savoia cui destini indissolubilmente legate sorti Italia.

Sindaco *Armellini.* »

« *A S. E. l'Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Napoli*

Roma.

Al Principe valoroso che un fausto avvenimento legherà a una stirpe del pari generosa e forte in nome dell'intera popolazione che rappresento invio i più fervidi auguri di grandezza e prosperità.

Sindaco *Armellini.* ».

Giovedì poi gli uffici pubblici e molte case erano imbandierati.

Oscar.

Sacile, 22 agosto.

R. Scuola Normale — Istruzione religiosa.

In seconda lettura il Consiglio comunale approvava ieri la deliberazione per l'impianto del primo corso tecnico da annettersi a questa R. Scuola. Deliberava inoltre uno speciale ringraziamento da farsi all'on. deputato Chiaradia per la valida sua cooperazione in favore del mantenimento della R. Scuola, sia come deputato, sia quale membro per lo studio di una scuola complementare fra le elementari e le normali.

***

In presenza dell'annunciato provvedimento legislativo, che disciplini l'obbligatorietà dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, il Consiglio deliberava di aggiornare la trattazione della questione posta all'ordine del giorno di ieri.

Villa Santina, 22 agosto.

Ci si vuole avvelenare!

In questa rivendita di tabacchi, ed in tutte quelle di Tolmezzo e Distretto, da un mese a questa parte si trovano in vendita i pacchetti di tabacco da sigarette da cent. 50 (trinciato dolce turco) talmente avariato, ammuffito e tarlato, da *rendere impossibile il fumarlo* senza rischio di rimanere avvelenati. Tutti i fumatori di sigarette con ragione lo rifiutano.

In seguito ai molti reclami, la locale rivendita richiese al Magazzino di Tolmezzo il cambio dei pacchetti avariati con dei sani, e si ebbe la risposta che non può farlo, non avendone di sano!!!

Ma che Governo è dunque il nostro? Dovere sacrosanto di ognuno è il rispetto alle leggi, e deve essere permesso al Governo, che le emana, di violarle impunemente? Qui oltre d'ingannare il consumatore dandogli merce avariata per buona, si ledono le leggi sanitarie.

Chi ne ha il dovere pensi d'urgenza a por fine ad un tale sconcio, veramente deplorevole ed immorale.

Un fumatore
a nome anche di molti altri.

Che sublime idea! L'altra notte le guardie di p. s. arrestavano in via Media a Trieste il fabbro Giuseppe P., d'anni 26, da Modena, il quale con canti e schiamazzi turbava la pubblica tranquillità. Il fabbro fu accompagnato in caserma, ove smaltì la sbornia ed alla mattina fu rilasciato.

Ma il piccolo e comunissimo incidente ebbe uno strascico. Lo scalpellino Giovanni D., d'anni 42, da San Giorgio di Nogaro, che era presente all'arresto del fabbro ubbriaco, volle farla da cavaliere, o meglio da avvocato, protestando in nome del diritto allo schiamazzo ed al canto notturno. Le guardie, dopo aver usato un po' di pazienza, finirono con l'arrestare anche lui; e così mentre l'altro si trova già all'aria libera, il povero avvocato non chiamato è ancora in prigione.

Lo scultore Nono derubato. Nella notte dal 15 al 16 corrente ignoti ladri introdottisi, mediante chiave falsa e scalata del muro, nello studio dello scultore Urbano Nono a Venezia, ivi rubarono due aste di ferro del valore di lire 50.

Un'assoluzione. La diciottenne Rosa Rudaligh di Prossenicco (Tarcento) era imputata dai signori coniugi Fracassi, presso i quali prestò servizio in qualità di domestica, di furto di biancheria e di oggetti di vestiario, per la somma di lire quaranta.

Il Tribunale di Venezia pronunciò sentenza di assoluzione per inesistenza di reato

Sentenza confermata. Puppin Giacomo, d'anni 39, da Trasaghis, molte volte condannato per furti, fu dal Tribunale di Udine condannato pure per furto ad anni 3 di reclusione.

In Appello la sentenza fu confermata.

Da Bacco a Caronte. L'altra sera il girovago G. B. Piazza erasi ricoverato nel fienile di una casa di contadini, in Faedis. Il disgraziato aveva bevuto parecchio nella giornata, e quindi mal reggevasi in gambe. Perciò quando, più tardi, volle recarsi a soddisfare certi suoi bisogni, precipitò nel vuoto e cadde nel sottostante cortile, riportando tali lesioni, che poco dopo morì.

Incendio. A Porcia si manifestò il fuoco nell'abitazione di Cordenons Luigi, e si propagò all'attigua casa di Cordenons Giuseppe. Le due abitazioni, coperte di paglia, furono in brev'ora distrutte con quanto contenevano. Il primo subì un danno di lire 2000 ed il secondo di lire 1800. Ambidue erano assicurati.

Individuo pericoloso. Giordani Antonio da Claut fu arrestato per porto d'arma insidiosa e per oltraggi ai carabinieri.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per il fidanzamento del principe di Napoli.

Telegramma ricevuto:

« *Illustrissimo Sindaco*

Udine.

Ho rassegnato alle Loro Maestà il telegramma della S. V. Gli augusti Sovrani grati per gli omaggi offerti in nome Giunta Municipale e Cittadinanza m'incaricano ringraziare vivamente.

Primo aiutante di campo
Generale Ponzio Vaglia. »

Il pellegrinaggio cattolico.

Durante tutto il pomeriggio e la notte di sabato fu un continuo arrivare in città di pellegrini, la maggior parte a piedi, sebbene il tempo fosse piovoso. Ieri poi i treni ne portarono a migliaia ed altrettanti ne giunsero a piedi e con vetture.

Se ne calcola ad oltre 20,000 il numero, e la direzione del pellegrinaggio ne attendeva, se il tempo *fosse* stato bello, circa 50,000.

Il *minor contingente* lo diede la Carnia, a causa della grande distanza dei vari paesi dalla Stazione per la Carnia, e l'ingrossamento di alcuni torrenti per la molta pioggia caduta. Anche a quelli di Forgaria e di altri paesi della Diocesi di Udine oltre il Tagliamento, fu impossibile di venire essendo il fiume ingrossato

Ieri mattina alle 2 e tre quarti fu aperto il Santuario, e in un attimo fu invaso dai romei, che già prima si pigiavano sotto l'atrio del tempio, a stento trattenuti da alcuni incaricati di mantenere l'ordine.

Man mano che ricevevano la comunione, i pellegrini sortivano per le quattro porte laterali, *mentre* dalla porta maggiore ne entravano continuamente di nuovi.

E così durò fino alle 8, ed a quell'ora il tempio ed il piazzale esterno vennero lentamente fatti sgombrare, per la funzione solenne che doveva dopo aver luogo.

Nel tempio delle Grazie si accostarono alla comunione circa 10,500 romei, e molti altri nel Duomo e nelle altre Chiese che pur fino dalle prime ore del mattino erano affollate.

Al basso della gradinata era stato eretto uno steccato per contenere la folla lasciandovi in mezzo un'apertura per il passaggio.

Alle 8 1\|2 incominciano ad entrare in Chiesa il clero della città e diocesi, le associazioni cattoliche con i rispettivi vessilli.

Le Bande musicali del Circolo S. Giuseppe di Gemona, di Colugna, di Nogaredo di Prato e di Feletto Umberto, presero posto sotto l'atrio per unirsi poi alla processione.

I vescovi monsignor Antivari e monsignor Isola ed i canonici del Duomo entrarono nel tempio da una delle porte laterali.

Alle 10 la processione *esce dal tempio* al suono delle campane di tutte le Chiese della città.

La pioggia, che aveva continuato a cadere ad intervalli durante la mattina, parve per un momento volesse far sosta; ma ricominciò a venir giù fitta poco dopo che la processione era sortita dalla Chiesa, e continuò anche dopo che era rientrata.

Uno spettacolo curioso presentavano il Giardino e la riva occupati da quell'immenso popolo. Quelle migliaia di ombrelli variopinti, in movimento, potevano raffigurare le onde di uno strano mare lievemente agitato.

Rientrata nel tempio la processione e collocata l'immagine sull'altar maggiore nel sito appositamente preparato, venne eseguita la « Messa Ducale » di mons. Jacopo Tomadini, per tre voci d'uomini, organo e orchestra. L'esecuzione di questa bellissima opera, che appartiene, com'è noto, ad un periodo di transizione tra le prime e le grandiose ed ultime composizioni dell'illustre maestro cividalese, segna un notevole progresso nel campo della musica sacra in Udine. E se anche quest'esecuzione non è riuscita inappuntabile, specie per la divisione e la distanza tra le cantorie, che impedisce la perfetta fusione tra voci ed orchestra, va ad ogni modo lodata l'idea di andare poco a poco sostituendo anche qui alle vecchie musiche di maestri già passati e superati, quelle veramente superiori per ispirazione e per forma.

Pontificava il vescovo monsignor Antivari.

La funzione ebbe termine al tocco.

Mentre in Chiesa celebravasi la messa solenne, sul piazzale esterno avanti un altare espressamente eretto, coperto da un baldacchino, e mentre la pioggia *continuava a cadere,* il parroco mons. Dell'Oste celebrava una messa bassa pei numerosi pellegrini che popolavano il vasto Giardino.

Tanto la funzione in Chiesa quanto la processione, procedettero senza inconvenienti.

Vi fu un momento di confusione quando la processione rientrava nel tempio. Una parte del corteo era già entrata dall'apertura ai piedi della scalinata, quando la folla, rotte le file, cercava di riversarsi in massa nello spazio chiuso.

Carabinieri, guardie di città, campestri, vigili urbani ed altri incaricati dell'ordine, ebbero un bel da fare a riordinare la processione. Dovettero chiudere l'apertura per un istante, e la folla lasciò nuovamente libero il passo al corteo, che intanto erasi dovuto arrestare.

Il servizio di P. S. era diretto personalmente dall'ispettore cav. Bertola il quale aveva ai suoi ordini un delegato il maresciallo e 20 guardie. I carabinieri, pure in numero di 20, erano comandati dal capitano signor Stinchi. I vigili urbani erano comandati dall'ispettore di vigilanza urbana signor Carlo Ferro. Nel cortile della Chiesa trovavasi, pronta per ogni evenienza, una compagnia del 26. fanteria agli ordini di un capitano e di un tenente.

Il medico dott. D'Agostini, coadiuvato da due suore, si trovava per l'assistenza medica in una stanza nel cortile delle Grazie. Dalle 7 ant. all'una pom. vennero soccorsi 10 individui (6 donne e 4 uomini, compreso un fanciullo di 10 anni) otto per svenimento, uno per esaurimento, ed uno per escoriazione alla mano destra.

Tutti questi individui dopo preso qualche cordiale (vino bianco, brodo, ecc.) e pochi minuti di riposo, uscirono dalla stanza dell'assistenza ben reggendosi in gambe.

Erasi sparsa la voce che una ragazza fosse rimasta schiacciata fra la calca, ma tale notizia non aveva ombra di fondamento.

In città, specialmente dopo finite le funzioni alle Grazie, l'animazione fu straordinaria. La folla era composta quasi completamente di contadini e in grande maggioranza di donne, che giravano colle gonne rialzate, e non poche scalze, causa il tempo, che durò piovoso fino verso le 2 pom. circa. Una provvidenziale ventata spazzò quindi le nubi e riapparve il desiderato sole.

Le osterie e le birrarie e caffè secondari ebbero molto da fare, però in parecchi luoghi alla sera erano tutt'altro che esaurite le straordinarie provviste di pane e carni.

Alle 5 di sera la Banda del Circolo S. Giuseppe di Gemona suonò sotto la Loggia Municipale.

Alcuni giovinotti si recarono a chiedere al maestro che avesse fatto suonare la marcia reale, ed il maestro si scusò col dire che non poteva aderire al loro desiderio mancandogli lo spartito e perchè non tutti i musicanti la sapevano suonare a memoria. La scusa parve magra e la marcia venne chiesta ad alta voce.

I bandisti non se ne davano per intesi e continuavano a suonare i pezzi stabiliti nel programma. Venne in quella l'avv. Casasola e con parole piuttosto aspre rimproverò a quei giovani il loro desiderio, trattandoli anche da *inaducati.* Naturalmente a quella parola fu risposto per le rime, e l'avv. Casasola se ne andò dicendo che sarebbe tornato con un delegato di P. S. Tornò poco dopo infatti, ma senza il delegato.

Le grida continuavano, anzi aumentavano, e l'avv. Casasola restava duro nella sua opinione che non si dovesse suonare la marcia reale, adducendo anche che non era segnata nel programma.

Teneva bordone all'avv. Casasola il signor Bonanni sindaco di Gemona e presidente di quel Circolo cattolico S. Giuseppe.

Un mansionario del Duomo di Udine, il rev. Passoni, dichiarandosi *italiano,* visto che le grida non cessavano e cominciavano i fischi e le proteste, s'intromise fra i dimostranti ed i bandisti.

Parlò col maestro della Banda signor Elia, il quale si disse disposto a far suonare la marcia, però non da tutti i bandisti, ma da quelli soltanto che la sapevano suonare senza lo spartito.

Il bravo prete Passoni riferì ciò ai dimostranti i quali si dichiararono contenti ed alcuni gli strinsero la mano.

Ma capitò in quel momento il signor Ugo Loschi direttore del pellegrinaggio, e, saputa la cosa, recisamente si oppose acchè la Banda suonasse la marcia reale. Allora gli urli, i fischi e le proteste ebbero un crescendo... rossiniano.

La Banda doveva suonare fino alle

7, ma invece se ne andò alle 6 e mezza salutata da un' ultima sonorissima salva di fischi.

Il signor Loschi poi prese nota dei nomi di alcuni fra quelli che volevano la marcia reale.

Quando più tardi suonava la Banda militare, venne chiesta la marcia reale. Il maestro chiese, come è suo dovere, il permesso ai superiori, permesso che fu subito accordato, e la tanto desiderata marcia fu suonata fra un subbisso di battimani e di evviva.

I treni speciali della ferrovia portarono ieri delle varie linee oltre 8000 pellegrini; e 2100 ne vennero col tram a vapore di Sandaniele.

Le baracche di oggetti ascetici, corone, santi, medaglie, ecc., ed i venditori girovaghi di immagini, fecero affaroni.

Parecchie centinaia di pellegrini approfittarono dei dormitori aperti nel Seminario e nei locali della Leva militare.

Una donna incinta, colpita da malore vicino lo steccato ai piedi della gradinata, fu trasportata nell'ellisse del Giardino ed assistita da due donne e da una guardia campestre.

Una povera donna di Tolmezzo perdette o gli fu rubato il portafogli contenente lire 15, tutto quanto possedeva. Impietositisi gli astanti alle sue lagrime, aprirono una colletta che fruttò circa lire 5.

In una stanza attigua alla sacrestia delle Grazie verso le 2 e mezza pom., l'ispettore di polizia urbana Ferro, rinvenne una borsetta da viaggio, che consegnò al parroco, dal quale fu restituita ad una signora riconosciuta per la legittima proprietaria.

Anche oggi parecchi pellegrini accorsero alla Chiesa delle Grazie. Alle ore 8, dopo celebrata la messa, l'immagine fu ricollocata nel suo altare al suono di tutte le campane della città.

Questa mattina ebbe luogo l'adunanza diocesana nella Chiesa di S. Pietro Martire.

Riunione di allevatori di bovini. Il giorno 28 agosto corr. alle ore 1 pom. nella sala del Consiglio provinciale (palazzo degli uffici della r. Prefettura, secondo piano) si terrà la riunione per accordi fra i committenti torelli ed i membri della Commissione incaricata di recarsi in Svizzera per gli acquisti.

Sono invitati ad intervenire i committenti Sindaci o privati. L'invito è personale, e per l'eventuale delega conviene una lettera speciale d'incarico.

I signori Sindaci sono interessati a far intervenire anche le persone alle quali intendono vendere o consegnare in custodia il torello.

La riunione avrà luogo, senza eccezioni, nel giorno e nell'ora indicata. I committenti vedano di intervenire o farsi rappresentare, poichè le eventuali decisioni saranno obbligatorie anche per gli aderenti non intervenuti.

Ispettore del tiro a segno. Il cav. Giov. Maria Cantoni, tenente colonnello della milizia territoriale, è stato nominato ispettore provinciale del tiro a segno.

Camera di commercio.

Adunanza del giorno 21 agosto 1896.

SUNTO DEL VERBALE.

Presenti: Masciadri, presidente — Minisini, vice-presidente — Bardusco — Degani — De Gleria — Kechler — Moro — Muzzati — Orter — Rizzani — Spezzotti — Stroili.

Assenti: Cossetti (giust.) — Faelli (giust.) — De Marchi (giust.) — Lacchin — Micoli Toscano — Morpurgo (giust.) — Volpe (giust.).

E' letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

Il presidente legge la partecipazione ufficiale del fidanzamento del Principe di Napoli e propone di spedire il seguente dispaccio a S. E. l'Aiutante di campo di S. M. il Re:

«La Camera di commercio di Udine, oggi adunata, si allieta della gioia della Reggia, che ha comuni con la Nazione i sentimenti e i destini, e presenta a S. M. il Re il voto più vivo per la prosperità dell'augusta Casa di Savoia.»

La Camera approva.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

Il presidente crede d'interpretare il pensiero del Consiglio nel porgere un vivo ringraziamento al collega on. Morpurgo per l'opera volonterosa da esso prestata a questa Camera in Parlamento e presso il Governo e specialmente per aver sostenute utili proposte sulla riforma delle Camere di commercio e sulla obbligatorietà della denuncia delle ditte commerciali.

La Camera approva.

Il presidente prosegue:

1. Si segnalarono al Ministero delle poste e dei telegrafi gl' inconvenienti che si sono verificati nel servizio postale della provincia per la soppressione della Direzione delle poste in Udine e si chiese che, tenuto conto delle condizioni speciali del Friuli, fosse ristabilito un ordinato e sollecito servizio, ora turbato dalla lontana sede della nuova Direzione.

Sembra che sia intenzione del Ministero di ritornare alle antiche circoscrizioni; intanto provvide a togliere un inconveniente verificatosi a Maniago nella spedizione dei pacchi per l'estero.

2. Si diede parere alla Prefettura sulla chiesta inclusione dei comuni di Ravascletto, Treppo Carnico, Ligosullo e Paularo nel consorzio stradale Caneva-Paluzza.

3. Si raccomandò vivamente al Ministero delle finanze una istanza della ditta Carlo Zanolini e C. di Palmanova perchè, in conformità al voto emesso dalla Camera nella precedente seduta e per evitare un grave pericolo all'industria nazionale dell'unto da carro, sia concessa la rifusione del dazio doganale d'entrata sulla colofonia impiegata nella fabbricazione dell'unto da carro che si esporta all'estero.

4 La petizione di questa Camera riguardante le disposizioni sulle tare delle merci che s'importano dall'estero non fu accolta dal Parlamento. Nella relazione della Commissione parlamentare si legge: «La Commissione, considerando che le nuove disposizioni, da poco tempo attuate, hanno bisogno d'essere confortate da una più lunga esperienza, ha creduto di approvarle senza modificazioni; raccomandando però all'amministrazione di studiare tutti i reclami e specialmente quello della Camera di commercio di Udine.»

5. Si diede parere al Ministero su una proposta *modificazione d'orario* degli uffici merci nelle stazioni ferroviarie di Buttrio, S. Giovanni di Manzano e Pasian Schiavonesco.

6. Si reclamò contro l'operato della dogana di Monaco di Baviera, la quale erroneamente sottopose al dazio del vino in bottiglie il vino italiano comune da pasto spedito in damigiane.

7. Si diede opera per l'esportazione di alcuni prodotti del Friuli e si fornirono a molte ditte informazioni commerciali.

8. Fu fatta la revisione della statistica delle cartiere friulane.

9. Si diede parere sulla conferma degli spedizionieri delle dogane di Trivignano, Stupizza, Visinale, Palmanova e Mediuzza al posto finora occupato.

II.

Bollette di legittimazione per il trasporto degli spiriti.

Il presidente riferisce che le nuove disposizioni sulle bollette di legittimazione per il trasporto degli spiriti hanno recato un grave incaglio al commercio nei paesi notevolmente distanti dalla sede di uno degli uffici autorizzati a rilasciare le bollette. Nota che l'invio di agenti di finanza nei detti luoghi, essendo periodico, non presenterebbe alcuna utilità pratica. Propone che la Camera reclami al Governo affinchè nei paesi trovantisi in tali condizioni siano autorizzati i sindaci o i brigadieri dei carabinieri a rilasciare le bollette stesse, modificando eventualmente il regolamento.

Degani e Muzzati, consci dell'inconveniente che giustamente suscita i lagni del commercio, appoggiano la proposta del presidente, la quale viene approvata dalla Camera.

III.

Borsa di studio presso la scuola di Vicenza.

Dopo una discussione, alla quale partecipano il presidente e i consiglieri Kechler, Degani, Stroili, Bardusco, Minisini, Rizzani e Muzzatti, la Camera approva la proposta sospensiva, presentata dal cons. Bardusco.

IV.

Vertenza sul dazio consumo nel Comune di Pordenone.

La Prefettura chiede il parere della Camera in una vertenza insorta nel comune di Pordenone fra l'appaltatore del dazio consumo ed alcuni esercenti.

Il presidente legge la relazione della Commissione, la quale così conclude:

«Lasciata da parte la questione legale sui precedenti e sulla comune intenzione delle parti nell'atto di stipulare il contratto d'appalto, la commissione, rispondendo al quesito tecnico, unanime ritenne essere indubbio che la «farinetta» è un prodotto di solo frumento, che non è commista con altri prodotti e quindi deve considerarsi «farina di frumento» e non «farina mista».

La Camera approva.

V.

Tariffa del dazio consumo nel Comune di Udine.

Viene comunicato un ricorso dei mugnai esterni del comune di Udine contro l'ingiusto trattamento stabilito, con loro danno, dalla vigente tariffa del dazio consumo.

Muzzati riferisce sulla questione, non nuova alla Camera.

La Camera delibera di richiamare l'attenzione della Giunta municipale sugli inconvenienti denunciati.

VI.

Rinnovazione del trattato di commercio italo-tunisino.

Preso atto della circolare della Camera di commercio italiana in Tunisi, viene approvato il seguente ordine del giorno:

«La Camera di commercio di Udine, considerato che in Tunisia si esportano anche alcuni prodotti del Friuli, si associa alla consorella di Tunisi nell'esprimere il convincimento che, rinnovandosi il trattato di commercio italo-tunisino, il Governo, come promise, saprà salvaguardare gl'interessi dell'industria italiana.»

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il segretario
Dott. G. Valentinis.

È morto il dott. Sante Giacomelli, del quale annunciammo nei passati numeri il caso sventuratissimo. Non fu possibile scongiurare la peritonite, e sabato sera il povero giovane dovette soccombere. Immaginarsi il dolore della disgraziata famiglia! Appena ricevuto il tristissimo annuncio, è partito per Biella il cav. Sante Giacomelli, zio dell'estinto.

Cronaca triste. Ier sera verso le ore 7.30 le guardie di città trovarono in piazza V. E. certo Dormich Domenico d'anni 45 da Udine, abitante fuori porta Villalta, che passeggiava, mentre suonava la Banda militare, in mutande e scalzo, dando segni di pazzia. Lo accompagnarono alla propria abitazione.

Gelosia di mestiere. Verso le ore 1 pom. di ieri in via Grazzano certi Antonio Toso di Francesco d'anni 15 da S. Rocco e Pietro Fornar, venuti a diverbio per ragioni di mestiere, dopo uno scambio vivace di parole passarono alle vie di fatto.

Nella colluttazione il Toso fu gettato a terra e cadendo riportò una ferita alla testa, giudicata guaribile in meno di 10 giorni.

Un pregiudicato. Alle 5 e mezza pom. di ieri in via della Posta un individuo storpio giaceva a terra ubbriaco. Pel suo trasporto in camera di sicurezza ci vollero: un vigile urbano, guardie di città e tre soldati di fanteria. In preda a delirio alcoolico, tutta la notte non fece altro che gridare disturbando il vicinato. Stamane fu identificato pel pregiudicato Fabbro Antonio di Giacomo d'anni 44 da Porcia. Fu passato alle carceri avendo oltraggiato gli agenti che l'arrestarono.

Teatro Sociale. Anche sabato e ieri, due pienone, ed i soliti applausi ai valenti esecutori della *Carmen*.

Questa sera riposo.

Domani serata d'onore del maestro concertatore e direttore comm. Pomè.

A Giuseppe e Clotilde Giacomelli.

Avevate un figlio, a cui bella e facile, sorridente e brillante appariva la vita. E Voi dividevate con Lui gioie e speranze.

Ma ohimè, questa stessa vita ha delle crude sorprese! Ed oggi un tremendo fato vi costringe a dividere fra Voi il più amaro dei dolorosi pianti.

Però soli non siete. Gli amici vostri tutti piangono con Voi.

A tanto e ad altri dolori troppo scarso questo sollievo sarebbe, se due figli, modelli di filiale e cittadine virtù, non vi rimanessero, sui quali affissare il lacrimoso vostro sguardo.

Alla famiglia, alla quale portaste sempre esemplare culto, a questa unica àncora della vita sociale, attenetevi per superare la straziante procella, che vi ha colpito.

E Dio, la più alta delle confortevoli idealità, vi aiuti a sopportare il dolore, come ve l'augura

l'amico Vostro
Antonino di Prampero.

Vendita d'arnesi vinarii. La Congregazione di carità di Udine nel giorno di mercoledì 26 corr. mese alle ore 9 e mezza antimeridiane nella tinaia del domenicale ai Ronchi di Persereano (Comune di Pavia d'Udine) terrà una seconda gara a voce per la vendita al miglior offerente degli arnesi vinarii di ragione dell'Opera Pia Venturini della Porta.

La vendita seguirà anche sotto il prezzo di stima.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 16 al 23 agosto 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	8
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 19

Morti a domicilio.

Gino Neri di Quirino, di mesi 1 — Ines Rampinelli, di giorni 16 — Giuseppina Tavan, d'anni 2 e mesi 6 — Enrico dott. Sarnaba di Federico, d'anni 24, r. impiegato — Ida di Biaggio di Nicolò, d'anni 1 e mesi 9 — Nella Battamoni di Domenico, di mesi 10 — Tiziano Cantero di Giuseppe, d'anni 3 e mesi 8 — dott. Raimondo Jurizza fu Giuseppe, d'anni 66, notaio — Oscar Osso di Vittorio, di mesi 11.

Morti nell'Ospitale civile.

Gioseffa Chiavedale-Diman fu Angelo, d'anni 77, casalinga — Luigi Pegoraro fu Giovanni-Battista, d'anni 72, agricoltore — Orsola Michelutti-Mariussa fu Giovanni, d'anni 67, casalinga — Salvatore Dell'Angela fu Pietro, d'anni 53, bracciante — Teresa Nardini di Pietro, d'anni 9, scolara.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Alfonsa Terviani, di giorni 16.

Totale N. 15

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Angelo Del Collo, fattorino, con Lucia Tositti, casalinga — Giuseppe Mariotti, impiegato, con Letizia Bassidella, civile — Nicolò Fontana, commerciante, con Maria Morassi, civile.

Pubblicazioni di matrimonio.

Enrico Calderari, calzolaio, con Rosa De Giorgio, sarta — Eugenio Mattei, scrivano, con Teresa De Campo, casalinga — Antonio Tecchio, impiegato giudiziario, con Italia Luigia Maddalena, civile — Antonio Lorenzo Moretti, selciatore, con Filomena Cucchini, casalinga — Giuseppe Fabris, impiegato, con Minerva Amilia Cavallini, civile — Giacomo Jogna, pizzicagnolo, con Marianna Billia, civile — Zaccaria Bonomi, prof. d'agraria, con Bianca Gobbi, professoressa.

CONCORSI.

1.) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale, figli di maestri elementari della provincia.

2.) Si cercano *prefetti-istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione
del Collegio «Paterno» di Udine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 8 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 24 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.3	750.1	753.4	754.7
Umido relat.	63	62	67	65
Stato di Cielo	cop.	misto	sereno	misto
Acqua cad mm	1.3	1.6	—	—
Vento (direzione	NE	NE	—	E
Vento (vel. Kilom.	2	13	—	1
Term. centig.	17.6	17.6	16.0	16.8

Temperatura (massima 19.4 / minima 15.0)

Temperatura minima all'aperto 14.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo vario, qualche temporale nord centro.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

L'accordo delle Potenze per Candia.

Costantinopoli 24 — La Porta comunicò agli ambasciatori il desiderio dell'intervento diretto delle grandi Potenze onde pacificare Candia. Le potenze accettarono. Gli ambasciatori si riunirono per deliberare intorno alle pratiche necessarie.

L'*Asty* dice che la Porta accettò il progetto delle Potenze riguardante Candia, eccetto la indipendenza giudiziaria.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 22 agosto 1896.

Venezia	75	74	80	76	9
Bari	8	38	5	86	45
Firenze	61	76	29	78	23
Milano	29	84	6	69	18
Napoli	77	34	64	47	71
Palermo	49	9	27	3	25
Roma	64	50	72	61	74
Torino	78	3	56	81	28

Corriere commerciale

Mercato delle frutta

del giorno 22 agosto 1896.

Corniole	al chilogr.	da lire	0.08	a 0.12
Fichi	»	da »	0.—	a 0.—
Noci	»	da »	0.—	a 0.36
Peri	»	da »	0.18	a 0.35
Pesche	»	da »	0.15	a 0.35
Pomi	»	da »	0.10	a 0.15
Susine	»	da »	0.14	a 0.17
Uva	»	da »	0.35	a 0.40

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Bollettino della Borsa

UDINE 24 agosto 1896.

Rendita	ago. 22	ago. 24.
Ital. 5 % contanti	93.80	93.60
» fine mese	93.90	93.75
Detta 4 ½ »	102.—	102.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	300.½
» 3 % Italiane ex coup.	284 ½	284 ½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	494.—
» » » 4 ½	499.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	408.—	407.—
Ferrovia Udine-Pontebba	454.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.½	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	704.—	706.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	280.—	280.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	643.—	689.—
» » Mediterr. ex coup.	504.—	504.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.½	107.½
Germania »	132.35	132.½
Londra »	27.02	27.—
Austria Banconote »	225.½	225.½
Corone »	113 -	112.—
Napoleoni »	21.40	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi en coupons	83.02	87.85

Tendenza incerta

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco